



Campania terra di funghi, cercatori e studiosi

E. Roca e F. Marziano

La Campania, estesa per oltre 13 mila chilometri quadrati, si presenta "variegatamente ricca" sotto il profilo naturalistico e paesaggistico. Essa, infatti, è formata da un complicato intreccio di massicci montuosi variamente smembrati da pianure e da valli, i quali hanno tratto origine da movimenti orogenetici verificatisi nel Terziario e dalle variazioni del livello dei mari.

Nello spazio geografico regionale (Fig.1.1) è possibile distinguere le aree collinari che costituiscono il 50,8% dell'intero territorio, quelle montuose (34,5%) e quelle pianeggianti (14,7%).

Le catene montuose si estendono tra l'Appennino Campano Sannita e l'Appennino Luca-

no e si concentrano nelle aree del Matese, Taburno, Partenio, dei monti Picentini, degli Alburni e, più vicino alla linea di costa, in quelle del monte Massico, dei Campi Flegrei, del complesso Somma-Vesuvio, dei monti Lattari e del Cilento.

Le pianure, invece, si estendono dal Garigliano ad Agropoli e sono interrotte dal Monte Massico, da rilievi di origine vulcanica (Campi Flegrei e Vesuvio) e dai Monti Lattari; esse - peraltro - costituiscono la Piana del Garigliano, del Volturno, del Sarno, del Sele e le valli che penetrano i rilievi preappenninici (valle di Baiano, di Lauro, di Castel San Giorgio - Mercato San Severino, etc.).

La superficie forestale della Campania si estende per circa trecentomila ettari (Istat), ed è ripartita tra le province di Salerno (circa 48%), Avellino (22%), Caserta (17%), Benevento (9%) e Napoli (4%).

Nelle zone litoranee, dove il clima è termomediterraneo, rimane ben poco della vegetazione tipica della *lecceta* e dell'*oleo-lentischeto*. Infatti, si sviluppano alcune pinete (Castel Volturno, Capaccio-Paestum) che rappresentano delle formazioni sempreverdi ad aghifoglie (Fig. 1.2) con presenza di *Pinus pinaster* (pino marittimo), *Pinus halepensis* (pino d'Aleppo) e *Pinus pinea* (pino domestico o da pinoli).

Invece, le formazioni a leccio (*Quercus ilex*), rappresentando il tipico modello di vegetazione mediterranea sempreverde a sclerofille, si distribuiscono lungo quei tratti di costa non ancora alterati dall'azione antropica e specialmente nel Cilento, dove penetrano anche più internamente. Il leccio, tra l'altro, rispetto alle altre querce sempreverdi, predilige i settori più umidi del bacino mediterraneo; esso, inoltre, nelle zone più litorali si accompagna all'*oleo-lentischeto*



Fig.1.1 - Il territorio della Campania (isoipse: 100, 300, 500, 1.000, 1.500 e 2.000 m).